Anno XXXI — Mercoledì 23 Giugno 1897 — Conto corrente con la posta — N. 148

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## Enrico "il debole,,

Suo padre si chiamò nell'ora pericolosa della patria « il forte ». Nel 1870-71, durante l'agonia della patria, il nipote di Luigi Filippo — il re-parapioggia — non istette punto a leticare sui titoli. E siccome bisognava anzitutto fare le schioppettate coi prussiani, così l'Orleans, che si sentiva prima cittadino e poi « duca di Chartres », sacrificò immediatamente il suo *fleuron* ducale: si mise a nome « Roberto Lefort » ed in una colonna di *mobili* — che tenne fermo al fuoco — non precorrendo il sistema velocipedistico della nuova Grecia — fece bravamente tutta la campagna — semplice volontario di Aurelle de Paladines, di Chanzy e di Cissey — nei battaglioni dell'esercito della Loira.

Ma suo figlio, Enrico, ha diritto al contro appellativo. Non gli si può nè gli si deve contestare il titolo all'antitesi. Egli è effettivamente «il debole». Non è a farne una questione di muscoli. Esala il dinamometro da queste considerazioni. Perocchè egli è un debole del gran simpatico o del cervello. Flourens vi riconoscerebbe tutti i caratteri del soggetto « encefalatico per assoluta deficienza di nervi di relazione» cioè a dire, quelli del pensiero razionale. Willis lo qualificherebbe una povera vittima del plesso solare nerveo che denatura l'aorta e il diaframma. Esquirol lo classificherebbe fra quei disgraziati nei quali l'intelletto è minimo ed il sentimento è nullo, perchè fra il cervello, creatore delle immagini, ed il cuore, organo centrale della circolazione, non ha potuto mai attivarsi quella specie di corrente elettro-magnetica che o poco o tanto equilibra le funzioni della vita.

In una parola Enrico d'Orléans, al quale non pochi giornali italiani — assai elementari — fecero l'onore della discussione — non può assolutamente esser altro che un caso patologico.

—

La sintomatologia del suo male non potrebbe essere più completa e più evidente. Attualmente tra la Francia e noi corrono buoni rapporti. La benevolenza sostituisce l'entusiasmo, sia pure: ma tanto ci si vive, senza saltarsi colle ugne negli occhi: e tutti ce ne hanno un po' di merito, compresa Eleonora Duse, in questa lenta pacificazione degli animi. Il governo di Felix Faure ci rende giustizia, e, fra bombà e bomba, va meditando per certo che non meno di un presidente, come lui, è amico della libertà un Re — quello d'Italia — cui l'anarchia, appunto per ciò, largisce di ventennio in ventennio — o giù di lì — la strenna — fortunatamente innocua — di un pugnale alla Passanante od alla Acciarito.

Siamo dunque — colla Francia — in termini discreti, e lo siamo del pari colla « Casa di Francia ». Sarebbe a dire coi pretendenti al trono: i Borbone-Orleans che hanno dopo la scomparsa del conte di Chambord raccolta la problematica successione alla corona di S. Luigi. Ecco — a dire la verità — noi non abbiamo accesi dei falò di gioia per celebrare le imprese politiche dell'orleanismo contemporaneo. Quel povero « conte di Parigi » morto tre anni fa, ci aveva fatta una certa figura barbina attraverso il boulangismo! Il suo spettro cavalca tuttavia così a bisdosso del nero cavallo del « brav'général! ». I milioni della vecchia duchessa d'Uzes li adoperò così poco bene il partito militante della monarchia di luglio, sognante la ristorazione degli ultimi di...!

E nemmeno abbiamo cantato nei cori dei duchini di Chaulnes, di Luynes e di Pasquier, intorno alla persona del « Primo Coscritto di Francia » che viceversa ci si mostrava troppo appassionato per la lirica — in persona del più splendido e più drammatico soprano dei nostri dì. Ma, non solo non andammo al di là: anzi il dì nel quale Emanuel Filiberto, duca d'Aosta, chiamò alle gioie della sua vita e della sua patria Elena di Francia, noi — popolo vecchio di cavalieri — come ci battezzò Odetto di Foix — abbiamo sentiti degli obblighi nuovi e procurammo di adempirli. Nell'ora di uno sgraziato incidente, il fratello d'Elena di Francia rinvenne fra noi le prove più vere di un affettuosissimo interessamento.

Muore il principe di Joinville, e noi salutiamo riverenti la fossa di quello studioso vegliardo. Muore — orridamente — la duchessa d'Alencon, ed alla vittima della filantropia — arsa dalle fiamme del *Bazar-Charité* — Italia si commuove e rende omaggio alla memoria di quella pia.

Scompare dalla vita Enrico duca d'Aumale — il solo superstite fra i mareściali di Francia, un glorioso soldato d'Algeri e di Costantina — e da Palermo a Parigi lo segue il coro del rimpianto peninsulare.

—

Enrico d'Orleans, futuro duca di Chartres, cugino germano della duchessa d'Aosta, si lascia trasportare dall'*engoument* dell'ambizione, e ad essa sacrifica tutto, cominciando da se stesso. Col pretesto della Società Geografica francese, rinnega la tradizione dinastica della sua stirpe, e copiando l'ascendente « Egalité » riconosce la repubblica, e ne ottiene la croce della Legion d'Onore e la pecunia per una esplorazione in Africa. Capita a Roma: va al Vaticano, ostentatamente evitando quel Quirinale, dove risiede lo zio e capo famiglia di sua cugina: Elena di Francia.

Si reca in Abissinia, ne spedisce al *Figaro*, che lo rimunera a tanto la linea, alcune lettere semimondane sugli occhi e sui movimenti delle donne galla — e subito dopo — va da Menelik, se ne innamora, si dimentica la sua condizione di parente di Principi italiani, si compiace per le disfatte italiane nell'Africa maledetta, calunnia, avvilisce, umilia ufficiali e soldati fatti prigionieri ad Adua: li descrive sottoposti ad ogni più miseranda costrizione: quella compresa di partecipare giubilanti alla commemorazione della propria disfatta, nel campo abissino: afferma che l'Italia è una falsificatrice di trattati; si rallegra che la Francia abbia dati all'Abissinia dei buoni fucili: e sui gloriosi caduti d'Abba Garima distende, quale funebre lenzuolo, il manto della più feroce ed insensata ironia: e finisce acclamando con Menelik e colla regina Taitù al trionfo della impresa d'arme franco abissina. Onore e patria!

Tutto ciò piacque enormemente al *Figaro*. Il giornale fondato dal signor di Villemessant — e che tenne un piede nella reggia legittimista, col principe Valory, e l'altro nel « cocottismo » con Fanny Lear e con Cora Pearl — approva, commenta, ed illustra. Ciò è naturale, fatale e logico. Quanto a noi ce ne meravigliamo anche meno. Non si è mica correligionarii per nulla di Vittorio Alfieri. Quel principe francese che fanciullescamente giudica l'Italia, le sue idee, la sua politica — magari anche i suoi errori — è il colmo dell'eroicomico e del grottesco. Non ci manca che « Romboidale » e poi saremo in piena operetta: questa è l'*isola di Tulipatan*. E le coriste, vestite, o svestite, da amazzoni, canteranno in onore di Enrico d'Orléans il nuovo « couplet-canaille ».

> *L'onore e patria* dell'Abissinia
> è come quel'o dell'Algeria...?
> e se tal'è, perchè cantiam?
> e se tal'è, perchè baltiam?

—

Al di fuori ed al di sopra della logica — che nel caso concreto è massacrata — resta la convenienza — che è manomessa e bistrattata. Io mi domando se chi scrive così sul *Figaro*, può esser convinto — o convincere — d'avere nelle vene una goccia del sangue di Enrico IV. Mi chieggo se questo gratuito oltraggiatore di quella terra — pur diventata la patria d'una fanciulla valente e gentile a lui legata dai vincoli della progenie — è effettivamente un discendente dei combattenti a Rocroy ed a Rosbach. Mi interrogo infine se questo rampollo dei commilitoni di Bayardo, ha, o meno, un barlume cosciente di sè e della sua tradizione di gentiluomo francese...

Ne dubito. E siccome non simpatizzo — nel momento che corre — colle « eroadi », mi limito alla clinica. Invece di invocare i ricordi della *Disfida di Barletta* mi appoggio alle *Ricerche sperimentali* del celebre Brachet. Enrico d'Orleans non è che il prodotto della debolezza del sistema nervoso-ganglionare. Il cervello si ottunde. Il cuore rallenta. L'interruzione della corrente è minacciosissima per la vita dell'intelletto. Chissà? L'idiozia è alle viste. Unica indicazione idroterapica pel caso: la doccia a 0° sotto zero — sotto specie di mitraglia al ghiaccio...

Ma applicarla all'esploratore d'Abissinia — laggiù nel Harrar? — Ahimè! se non ritorna — il caso è disperato.

*F. Giavelli*

## Esposizione d'orticoltura

(Nostra corrispondenza)

Firenze 21 giugno 1897

In quest'ultima rassegna vorrei dire di tante cose e di tanti espositori; ma seguirò il precetto di S. Agostino, nella speranza che abbia l'efficacia da lui assicurata. E senza altri preamboli incomincio.

Il sig. Ferd. Meriggi, di Careggi, si impone con una grande mostra di amorini; L. Winter, di Bordighera ha un gruppo di ottimi rosai ed una infinità di agavi, araucarie, yucche ec. ec.

Il march. C. Alfieri di Sostegno espone pelargonî a fiore scempio, che sono i più belli dell'esposizione ed il prof. A. Pucci delle conifere ultimamente introdotte in Europa molto promettenti.

Graziose, eleganti, rigogliose le amarillidi e le begonie a foglia ornamentale, e carine le primule obconiche del march. G. B. Ridolfi.

Il sig. Alfr. Ibbotson si fa notare per un bel gruppo di colei freschi e forti in modo meraviglioso, degni dell'incantevole villa di Via Dante da Castiglione.

Grandioso è l'esemplare di agrumi esposto da L. Gelli.

Una bella mostra di agrumi è quella di R. Pellegrino di Palermo, ed infinitamente superiore quella del real giardino di Boboli.

Pei concorsi affini alla floricoltura se sono molti gli espositori, non sono molte le cose che meritino di venir segnalate ai lettori del vostro giornale.

Per i vasi in terra cotta vi ricorderò: A. Paoletti dell'Impruneta, G. Cardini delle fornaci mobili di Firenze; i frat. Fanciullacci di Capraia qui presso; la Manifattura di Signa e singolarmente L. Gamberini di Bologna.

—

Sono parecchi i progetti ed i disegni di giardini e parchi; ricorderò i vecchi d'età, ma giovani di fantasia signor Barriot di Lione ed Ed. Redont di Reims; i graziosi disegni di parchi di Huber Van Hule di Gand e di G. Villa di Cantù (Como).

—

La mobiglia rustica di L. Marzoni di Quarto, è bellina davvero.

In questo concorso mi piace fare singolar menzione di A. Brusadin di Pordenone che espone mobili, ceste e giardiniere più che graziose.

Ve lo incontrai più volte, ebbi il piacere di salutarlo e specialmente di vederlo fare la prima figura o quasi, e certamente di essere alla pari di una ditta di Napoli di fama mondiale, e contento per aver fatte molte vendite.

—

Passando agli oggetti e lavori in metallo, mi sono dovuto proprio arrestare in atto d'ammirazione avanti i lavori di grande maestria e d'un gusto tutto moderno, ma elegantissimo e di fattura insuperabile, di E. Benini di qui.

E' notevole anche quanto espongono in vasi i fratelli Ferrata, e sopra ogni altro con quel diritto che gli dà l'imitazione geniale delle figure greche, romane e del rinascimento, la ditta Ginori assunta dal cav. Richard di Milano.

La collezione di maioliche per ornamento di giardini di I. Torelli è veramente artistica; ed assai bella la statuetta per fontana, a getto intermittente, del prof. C. Mancini, che ha ottenuta una meritata medaglia d'argento.

—

Quanto a quadri ne ha di belli il prof. Gelati ed il Trionfi; vengono dopo il Cumbo ed il Pesenti e la sig. A. Mirandoli. Mi piacque assai il parafuoco in cristallo dipinto a fiori sfarzosi e morbidissimi dalla sig. G. Ciaranfi.

Attraentissime le raccolte di graminacee secche per uso di mazzi artificiali; gli espositori più notevoli sono: la sig. Negrotti di Torino; G. Menegazzoli di Verona.

—

Nella branca *pubblicazioni*, ebbero gli encomi di tutti i manuali del prof. A. Pucci, e sopra tutti quello riguardante coltivazione e sinonimia degli ortaggi.

## Cattolici e socialisti in Francia

Parigi, 21. A Lilla i cattolici, in numero di circa tremila, fecero una dimostrazione a favore della libertà nelle pubbliche vie.

Duecento socialisti si misero alla testa del corteo cantando delle canzoni rivoluzionarie ed emettendo continue grida ironiche.

I cattolici non rispondevano continuando ad andare per la loro strada diretti alla chiesa di San Michele.

Il contingente dei due partiti era naturalmente andato ingrossando per via; tanto che quando dimostranti e contro-dimostranti giunsero sulla piazza di San Michele arrivavano a diecimila.

I socialisti avendo occupato il peristilio della chiesa, furono sloggiati dai gendarmi i quali allontanarono in seguito, per non far torto a nessuno, anche i cattolici.

Il curato uscì dalla chiesa col Santissimo per benedire la folla raccolta all'esterno, mentre l'organo suonava il *Parce Domine* ripetuto dai fedeli.

I socialisti a questo punto cominciano a fischiare, a schiamazzare e anche a lanciar proiettili al prete celebrante.

Pare che anche il Sacramento sia stato colpito con una ciabatta.

I cattolici ricevettero, inginocchiati, la benedizione; quindi la folla si allontanò dalla piazza.

Ma le dimostrazioni, le colluttazioni seguitarono per tutta la sera, finendo in una vera battaglia generale, fortunatamente senza gravi danni alle persone.

Quelli materiali sono calcolati a centomila franchi.

A Roubaix circa 2000 cattolici parteciparono a una processione cantando inni religiosi. I socialisti li seguivano cantando la *Carmagnola*, con curioso contrasto.

A Nantes la processione del *Corpus Domini* ebbe luogo all'aperto tranquillamente, non dando luogo a incidenti.

## Nelle viscere delle rocce e dei ghiacci

### La ferrovia della Jung-Frau

I lettori ricorderanno che nel dicembre del 1894 l'Assemblea federale accordava al signor Guyer-Zeller di Zurigo, conosciuto col titolo di « re delle ferrovie », la concessione per la costruzione di una strada ferrata a trazione elettrica, che dalla attuale stazione della « Piccola Scheidegg » a 2060 metri sul livello del mare, condurrà i viaggiatori alpinisti alla cima di quello splendido colosso delle Alpi, che raggiunge l'altezza di 4166 metri, vale a dire alla cima della Jung-Frau.

In una corrispondenza da Berna al-l'*Italia del Popolo* troviamo ora interessanti ragguagli su questa ferrovia, che sarà una delle maggiori meraviglie che il secolo morente lascierà in retaggio al secolo venturo.

I lavori della famosa ferrovia sono da qualche tempo incominciati e proseguono con una alacrità sorprendente, sotto la direzione di uno dei più provetti ingegneri italiani, l'ing. De Micheli. La linea ha il suo punto di partenza a Scheidegg, ove termina l'attuale ferrovia alpina, che vien su da Interlaken per Lauterbrunnen e Wengernalp.

Da Scheidegg si prolunga per ora fino al primo contrafforte dell'Eiger, e quivi s'apre un tunnel d'introduzione, ove lavorano attualmente degli operai bolognesi, tutti giovani robustissimi, che hanno fatto il loro tirocinio nelle gallerie dell'Apennino, e fra qualche mese questo primo tunnel sarà terminato. Allora la linea piegherà a sud est e arriverà ai piedi del gran ghiacciaio dell'Eiger, a 2300 metri, ove sarà fatta la prima stazione.

A cominciare da quel punto, la ferrovia entrerà nel gran *tunnel* tutto scavato nel calcare nerastro compattissimo, subcristallino, che forma la parte inferiore di tutti quegli immensi colossi, e poi nel *gneiss*, che ne costituisce la parte interna superiore... Nei punti di vista più splendidi la galleria si aprirà, per mezzo di ampi finestroni, ora sopra un versante, ora sull'altro, come nell'Axenstrasse fra Lucerna e Fluelen, e di tratto in tratto le finestre si allargheranno e il viaggiatore si troverà in un'elegante stazione.

La seconda di queste si aprirà a 3100 metri sotto una volta formata dai ghiacci eterni dell'Eiger, sopra la splendida valle di Gründenwald; poi la ferrovia s'internerà di bel nuovo e passerà dal picco dell'Eiger a quello del Mönch, e tutto ad un tratto, a 3600 metri, sbroccherà in un'altra stazione, d'onde potranno ammirare a destra gli orridi crepacci dei ghiacciai della Jung-Frau e a sinistra il Campo delle nevi eterne (Ewigschneefeld), una splendida conca di neve senza alcuna spaccatura, ove gli alpinisti potranno passeggiare con tutta sicurezza e dominare quei ghiacci, che essi non han potuto finora ammirare che umiliati ai loro piedi.

Ma la meraviglia crescerà a mille doppi quando si arriverà dalle viscere del Mönch sul colle sublime della Jung-Frau.

Colassù una duplice apertura, sul versante nord e sul versante sud, permetterà di contemplare, da un'altezza di 4100 metri, da una parte l'ampio orizzonte dell'Oberland bernese e l'abisso formidabile dello Scheidegg, che si trova a 1400 metri più sotto; dall'altro il più grande ghiacciaio delle Alpi, il ghiacciaio dell'Aletsch, nel Vallese.

L'alpinista a quell'altezza potrà passeggiare liberamente sopra una terrazza naturale, della larghezza di 25 metri, formata dalle balze del colle stesso; indi, riprendendo la ferrovia, che s'internerà di bel nuovo per un ultimo tratto nelle viscere della Jung-Frau, si troverà trasportato sotto l'estremo punto del colosso, e di là, attraverso un ampio pozzo di 66 metri di altezza, un ascensore lo porterà alla stazione terminale, che verrà edificata sulla roccia granitica della punta stessa, a 4166 metri sul livello del mare.

Il viaggio dalla stazione di Scheidegg alla cima durerà due ore e costerà — andata e ritorno — 37 franchi. La trazione sarà fatta per mezzo dell'elettricità: tutto il *tunnel* verrà pure illuminato colla luce elettrica, e coll'elettricità saranno scaldate tutte le stazioni. La forza viene preparata ai piedi della Jung-Frau, a Lauterbrunnen, colle acque copiose della Sutchina, e sarà già pronta fra pochi mesi, dovendo essa servire alle perforatrici per il *tunnel*, all'illuminazione e al riscaldamento dello stesso, durante i lavori, che si proseguiranno tutto l'inverno, perchè l'opera tutta, che costerà una quindicina di milioni di franchi, dovrà esser finita fra cinque anni.

## Parlamento Nazionale

*Seduta del 22 giugno*

**Senato del Regno**

Pres. Cremona

Si comincia alle 15.30.

Blaserna propone che il Senato si associ alla festa della nazione inglese.

Il ministro Prinetti a nome del governo si associa alla proposta Blaserna che è approvata.

Si riprende la discussione del Bilancio dei lavori pubblici di cui si approvano tutti i capitoli dopo brevi osservazioni di indole locale.

Si leva la seduta alle 19.30.

**Camera dei deputati**

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Sonnino, ricordando le feste celebrate in questi giorni dalla nazione britannica, esprime i sentimenti della Camera intera, senza distinzione di partiti, pregando il presidente di farsi, in questa solenne occasione, interprete presso lo *Speaker* della Camera dei Comuni, dei caldi voti che fa questa assemblea per il lungo e prospero proseguimento del glorioso regno, e della parte che prende il popolo italiano agli avvenimenti che allietano la grande nazione inglese, maestra di libertà, di tolleranza e di progresso civile e ordinato (*vivissime approvazioni applausi*).

Brin, a nome del governo, si associa di gran cuore alla proposta dell'on. Sonnino.

Il Presidente è lieto di accogliere il gradito incarico di rendersi interprete presso il presidente della Camera dei Comuni dei sentimenti della rappresentanza nazionale italiana in questa gloriosa ricorrenza.

Serena, rispondendo a *Gregorio Valle*, dice che il Governo ha preso a cuore la questione delle specialità farmaceutiche francesi che entrano liberamente in Italia, mentre quelle di produzione italiana non possono ottenere in Fran-

cia lo stesso trattamento. Il Consiglio superiore di Sanità ha proposto che sia usato maggior rigore nell'introdurre in Italia le specialità farmaceutiche straniere — e altri provvedimenti saranno escogitati per rendere più agevole la esportazione dei nostri prodotti.

*Valle* ringrazia e prende atto di queste assicuzioni.

Dopo discussione si dichiarano vacanti i collegi di Montefiascone, Sora, Busto Arsizio, Noto e Teano.

A grande maggioranza la Camera rifiuta di concedere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Arturo Galletti per oltraggi ad un impiegato ferroviario.

Si riprende quindi la discussione del bilancio dell'interno e si approvano 23 capitoli.

Levasi la seduta alle 18.50.

## Lo scioglimento del Consiglio comunale di Vicenza

Un decreto reale ha sciolto il Consiglio comunale di Vicenza.

Il prefetto Bondi, in attesa che venga il R. Commissario straordinario, ha nominato il cons di Prefettura dott. Ettore Bertagnoni a commissario prefettizio.

In quattro anni è questa la terza volta che il Consiglio comunale di Vicenza viene sciolto.

Auguriamo che tutte le forze liberali di Vicenza si mettano d'accordo affinchè la forte città del X giugno non ricada più sotto il dominio della setta nera.

## I TURCHI IN EPIRO

### Saccheggi e stragi

Da una lettera scritta da Jannina alla *Tribuna*, rileviamo che nell'Epiro i turchi commettono le solite infamie, che li rendono degni del disprezzo di tutto il mondo civile; le grandi Potenze continuano però a proteggerli!

—

Dopo la disfatta di Pendepigades e Conciades, i greci si ritirarono da Filippiades ed abbandonarono i villaggi in prossimità di Prevesa, che avevano, pochi giorni prima, forzati a prendere le armi e rivoltarsi.

Appena avvenuto il ritiro dei greci, furono spediti da Jannina alla volta di questi villaggi un battaglione (*taburi*) di albanesi e molti gendarmi, capitanati dal comandante di gendarmeria residente a Jannina, Essad pascià, col fratello Gany bey, aiutante di campo del sultano, venuto pochi giorni prima da Costantinopoli, entrambi albanesi del villaggio di Tirana, in prossimità di Durazzo.

I villaggi rivoltosi sono Cangià, Camerino, Paliolorofo e Flamborà. Appena si avvicinarono le truppe, gli abitanti consegnarono le armi senza opporre veruna resistenza; dichiararono che vi furono forzati dai greci, ma che erano fedelissimi sudditi del sultano: soltanto a Camerino, essendoci restato qualche euvsone greco furono scambiati pochi colpi di fucile.

La repressione fu barbara. Cangià, Camerino, Paliolorofo e Flamborà furono prima saccheggiati, non risparmiando le chiese; ed il chiarore delle fiamme delle case incendiate rischiarava la scena straziante che si faceva di donne e fanciulli crudelmente massacrati. Da Camerino, sei delle più belle ragazze furono fatte schiave e mandate legate a Tirana ad accrescere l'*harem* di Gany bey, mentre molte altre vennero da lui date ai soldati, che brutalmente le violarono; la strage e l'onta fu tale, che molte di esse, per sottrarsene, si precipitarono dalla montagna di Zalongo, felici di morire illese.

Compiuta la strage e resi i villaggi rivoltosi mucchi di cenere e monti di cadaveri, si passò ai villaggi pacifici, che allorquando furono forzati dai greci ad accettare le armi, subito ne informarono le autorità turche perchè venissero a ritirarle — cioè Lolovo, Nikalizzi, Pappadati, Cheragova, Cranaja, Zemelia, Padgora, Zava, Ghionilia, Anai e Clissura — in ciascun villaggio il Gany bey ed il fratello radunarono i notabili ed a ciascuno imposero il pagamento di una data somma secondo il loro barbaro capriccio, sotto la minaccia di bruciare il paese dopo di averne trucidata la popolazione. Questi, com'è naturale, dovettero piegare il capo, radunare quanta più moneta poterono e sborsarla nelle mani di quella genia sitibonda d'oro e di sangue.

Dal villaggio di Lolova furono versate nelle mani di Gany bey 130 napoleoni e fu quanto si potè trovare in quei meschini abituri, oltre a 25 fra muli e cavalli, e dalla chiesa furono rubati tutti gli oggetti sacri, che ascendevano, come risulta dal registro parrocchiale, a 40 *ohe* di argento.

A Mikalizzi furono pure spogliate le chiese e rubate tutte le argenterie, che non erano poche, ed alla popolazione si estorsero 50 napoleoni, che non essendo sufficienti a soddisfare l'ansia febbrile d'oro dei fratelli Gany e Essad, fu da questi fatto battere a colpi di verghe, fino a sangue, uno dei principali del paese, colla speranza di sfruttarlo e di estorcergli una somma maggiore.

A Pappadato fu rubato quanto i poveri abitanti possedevano, che si compendiava in 30 napoleoni e 70 *migidiè* (moneta in argento del valore di fr. 4 25, pari a piastre 20 ognuno). Del bestiame fecero man bassa su quanto e ovunque ne trovarono, ed in ogni villaggio, al loro partire, i fratelli Gany ed Essad non lasciarono che lo squallore, la miseria e la morte!

Gli abitanti del piccolo villaggio di Flamborà, per sfuggire alla carneficina, si nascosero colle donne ed i bambini in un canneto nel mezzo di una palude, ma, avvedutosene il Gany bey, lo fece circondare dei soldati, e quando qualcuno di quegli infelici per lo spavento sporgeva il capo, un colpo di fucile lo rendeva cadavere.

Ignoro la sorte di quei disgraziati, ma è certo che non avranno potuto a lungo resistere, e molti cadaveri in quel canneto rinvenuti, affondati fino al ventre nella melma, dimostrano che di sofferenze e di fame quei disgraziati dovettero perirvi.

Ai *Vallacchi dell'*Amari, pacifici pastori, rubarono oltre a 1000 pecore e 40 fra cavalli e giumenti, animali di valore scelti per far razza.

Partendo, ovunque lasciarono la minaccia, che ove una sola parola venisse detto su quanto era avvenuto, al loro ritorno avrebbero distrutto il paese dopo di averne sgozzati gli abitanti.

## Uu gravissimo incendio a Firenze

Firenze, 21. Stasera si è sviluppato un gravissimo incendio nei magazzini militari di foraggi, fuori Porta Prato, dei proprietari Polli di Mortara.

Un'intera compagnia di pompieri si trova sul posto. Vi sono intervenute tutte le Autorità e la truppa.

I vasti magazzini sono preda delle fiamme. Lo spettacolo è spaventoso.

## UNA STIRPE DI MILITARI

Fra i nomi incisi nella lapide commemorativa inaugurata il 30 maggio scorso a Venaria Reale presso Torino, vi è quello del tenente Colli di Felizzano marchese Leonardo, nato nel 1824, morto sul campo di battaglia a Santa Lucia presso Verona il 6 maggio 1848.

Questo valoroso ufficiale discendeva da una stirpe di militari del Piemonte la quale ha dato prodi soldati sia nelle guerre napoleoniche che nelle guerre per l'indipendenza di Italia.

Eccone i nomi:

Colli Luigi Leonardo nato in Alessandria nel 1756, ivi morto nel 1809 commendatore della Legione d'onore, generale di divisione nell'esercito francese. Fu uno dei più rinomati capitani del suo tempo. Napoleone gli assegnò 300,000 lire in terre come ricompensa nazionale. Il suo nome è inscritto sull'arco di trionfo della Stella in Parigi.

Colli di Felizzano Vittorio, figlio del precedente, nato in Alessandria nel 1787, morto a Torino nel 1856. Giovanissimo abbracciò la carriera militare col grado di sottotenente nell'esercito francese. Si trovò a diverse battaglie; a Essling fu decorato della Legione d'onore di propria mano da Napoleone; a Wagram nel 1809 una palla di cannone gli fracassò una gamba e dovettè subirne l'amputazione.

Occupò successivamente cariche civili sino a quella di ministro di Stato in Piemonte nel 1849.

Figli: Leonardo, suddetto, morto a Santa Lucia.

Carlo, nato a Torino nel 1826, morto nel 1890 tenente generale. Ha fatto le campagne nazionali; ha ottenuto tre menzioni onorevoli, la medaglia d'arhento al valor militare e la croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

Corrado, nato a Torino nel 1829, morto nel 1883 maggiore generale. Anch'esso ha preso parte alle guerre nazionali conseguendo la menzione onorevole e la medaglia d'argento al valor militare.

Giuseppe, nato a Torino nel 1830, morto nel 1884 maggiore generale. Al pari dei suoi tre fratelli partecipò alle guerre nazionali conseguendo due medaglie d'argento al valor militare. Ha fatto inoltre la campagna di Crimea come aiutante di campo del generale Alessandro Lamarmora.

I detti tre fratelli Carlo, Corrado e Giuseppe sonosi trovati insieme generali in servizio attivo permanente, caso unico negli annali del regno d'Italia.

Ora della valorosa stirpe dei Colli di Felizzano sono nell'esercito italiano due figli di Corrado e cioè Vittorio tenente nei lancieri Vittorio Emanuele e Giuseppe tenente di cavalleria in Africa.

## IL PROGETTO DI LEGGE

### sugli stipendi dei medici condotti

La legge sugli stipendi dei medici condotti consta di due articoli.

Il primo stabilisce che gli stipendi dei medici condotti comunali saranno pagati a rate mensili o bimestrali, e quando tali stipendi non sieno esattamente pagati, i medici interessati ne riferiranno al prefetto o sottoprefetto il quale provocherà provvedimenti d'ufficio nel senso dell'articolo 171 della legge comunale e provinciale. Verificandosi nel corso dell'anno un secondo ritardo, la Giunta provinciale amministrativa può deliberare, udito il Comune, che anche pei mesi successivi, lo stipendio sia direttamente pagato dall'asattore. L'esattore che ritardi l'esecuzione degli ordini di pagamento è soggetto alle sansazioni dell'art. 81 della legge 20 aprile 1871. In tal caso le multe andranno a beneficio della cassa pensioni pei medici condotti, che venisse istituita. Intanto andranno a favore del medico condotto.

L'articolo secondo stabilisce che non possono essere sequestrati nè pignorati gli stipendi dei medici condotti, se non per ragioni di alimenti dovuti per legge ed in tal caso non oltre la metà, nè possono essere ceduti in qualsiasi modo.

## Numerosi arresti a Pietroburgo

Telegrafano da Berlino 20 che la *Lokal Anzeiger* dice che a Pietroburgo sono stati praticati molti arresti di signori ed anche di alcune signore della migliore società, imputati di aver venduto a uno Stato vicino i piani di mobilitazione delle truppe russe.

Fra gli arrestati trovasi anche la figlia di un generale.

## Nel giornalismo

A Parma il giornale clericale *La Provincia* in causa di difficoltà finanziarie sospende le sue pubblicazioni.

— Il *Corriere di Napoli* da Matteo Schilizzi, che n'era proprietario, è stato ceduto al noto e ricco intraprenditore di costruzioni Achille Menozzi.

Assicurasi che il giornale serberà lo stesso indirizzo politico, ministeriale: ma intanto il direttore Zammarano si è ritirato dal *Corriere* del quale assumerà la direzione l'on. Raffaele De Cesare, che entra pur socio nella combinazione di acquisto del giornale napolitano.

— La direzione del *Corriere dell'Isola* di Palermo sarà assunta da Federico Paronelli.

# Cronaca Provinciale

## Simpatia ed antipatia

Muzzana, 20 giugno 97.

Come possiamo noi spiegarci la natura della simpatia, come formarci un vero criterio su questo sentimento e dargli un carattere deciso e sicuro? Come delineare spiccatamente l'antipatia, codesto sentimento negativo e tutto opposto al primo?

Si sa benissimo che la simpatia è una attrazione d'un essere verso un altro col quale abbia delle affinità visibili od invisibili, come pure che l'antipatia è una istintiva repulsione di cui, il più delle volte, non sappiamo rendersene conto.

— Non sempre questi due sentimenti si riscontrano nelle persone, molte volte li troviamo in esseri inanimati, in oggetti qualunque. Prendiamo ad esempio i fiori, esseri graziosi e gentili! Certi fiori messi vicini gli uni agli altri, restano indifferenti ad ogni contatto, ad ogni avvicinamento: non sentono simpatia!

Certi altri invece perdono del proprio colore per prenderne una parte di quello del fiore vicino. Da che questo fenomeno se non da una secreta attrazione, da una simpatia che si agita anche in quelle delicate fibre d'una corolla?

Il vetro non è forse per una inesplicabile antipatia che respinge l'elettricità, mentre il ferro per simpatia l'attrae a sè?

Il bianco respinge i raggi del sole, il nero li concentra in se stesso; e questo fenomeno non puossi addurre ad una misteriosa antipatia e simpatia? La farfalla ha tanta simpatia per il lume, che ne lascia la vita; il cane ha tanta antipatia per il gatto, che non si stanca mai di fargli guerra.

Per simpatia noi prediligiamo certi colori e, senza darci una ragionevole spiegazione, sentiamo antipatia per certi altri. Io, ad esempio, ho sempre preferito *l'azzurro* a tutte le tinte, mentre il *lilla* mi fu sin da piccina immensamente antipatico, tanto che non ho mai portato addosso neppur un filo di questo colore. Perchè? Se volessi indagare il movente di questi sentimenti non lo saprei: è mistero!

Per fortuna però l'Ordine Naturale, ha disposto tutto in modo che simpatie ed antipatie non fossero assolute, e quindi vediamo una cosa antipatica agli uni, riuscire simpatica agli altri e viceversa. In tal modo resta equilibrata la questione delle simpatie ed antipatie.

— Per simpatia prediligiamo certi luoghi, certi divertimenti, certi libri; in un libro troviamo dei caratteri i quali ci ispirano simpatia od antipatia; mentre gli stessi caratteri producono un effetto contrario in altri lettori.

Ricordo d'aver detto un giorno, e che tra molte poesie, preferivo la seguente:

Quando, fisso ne' cari occhi celesti,
la prima volta ti parlai d'amor,
« Non guardarmi così! » tu mi dicesti,
ed un sospiro ti volò dal cor.

Suono non v'ha, nè delicato accento
la tenerezza di quell'ora dir;
so che ognor la ricordo e ognora io sento
il dolce soffio di quel tuo sospir.

Però di tanto amor l'astro divino
improvviso d'un vel si ricoprì;
per colpa no, ma per fatal destino
ad altra mano la tua man s'unì.

Quando venisti a rendermi la croce
che un giorno ti donai pegno di fe',
tu la baciasti e con un fil di voce
« Addio! » dicendo, t'involasti a me.

Pallida in volto, con lo spirto affranto,
sulle ciglia velate di dolor,
viva una stilla ti brillò di pianto,
e quella stilla mi rimase in cor.

Separato da te per un tragitto
di tanta terra e tanta onda di mar,
senza speranza, eternamente afflitto
vivo, e due cose non so più scordar:

L'una, è il sospiro che dal sen t'usciva
il dì che primo ti parlai d'amor;
e l'altra... oh l'altra è quella stilla viva
che, al tuo partire, mi rimase in cor!

—

E mentre la persona che m'ascoltava, diceva che questi versi erano una cosa comune, io, con l'entusiasmo che dà una verità sentita, una convinzione profonda, sostenevo essere la poesia più bella e piena di sentimento che si potesse desiderare. E mentr'io in ogni parola, in ogni verso, ci trovavo un poema, specie nella penultima strofa, l'altra persona restava indifferente dicendo che preferiva una pagina dello Zola!

Dopo lunga discussione ci lasciammo ognuno di noi con le nostre idee di prima, aggiungendo con sorriso di compatimento d'ambo le parti; » E' questione di simpatia! » — «Già, è questione d'antipatia! »

*Roma G. Pellarini*

### DA TOLMEZZO

#### Birra

Ci scrivono:

La birra!... Sicuro: anch'io la ho bevuta la bionda bevanda e precisamente di quella che si fabbrica nella vicina Resiutta. Anch'io ho sentito l'acre voluttà di quella sua frescura scendere giù per la gola ed è sotto quest'impressione che vi scrivo queste quattro righe. Quando, mezzo anno addietro circa, si fabbricò nuovamente la birra in Resiutta, quei primi saggi non corrisposero forse alla generale aspettativa. Già si sa: si ebbe troppa fretta, si spacciò in furia quanto s'era fatto senza lasciare riposare a sufficienza e molti ritrovarono quella birra non corrispondente a quanto se n'era detto. Anch'io fra quelli e, da brontolone qual sono, ebbi a lamentarmene. Che volete? La bevanda di quel buon dio Gambrinus mi piace, e poi c'era il dispiacere di non poter dire: E' roba nostra casalinga ed è buona, eccellente! — Ma lo diremo adesso, perbacco!... Adesso che le cose furono fatte con più pazienza, con più ordine e che la bionda cervogia fu distillata a perfezione.

Anche qui a Tolmezzo si riconosce da quanti l'ebbero ad assaggiare la bontà della birra di Resiutta, che speriamo abbia da incontrare quel favore che si merita in provincia e fuori. Il presente è un atto di fede e nel tempo stesso di contrizione per quanto altra volta m'è scappato detto in contrario.

S. T.

# Dal confine orientale

## Un pescecane nelle acque di Grado

Dalla barca peschereccia *Querino* venne catturato presso Portobuso un grosso pesce che da parte dell'ufficio di sanità è stato riconosciuto per un pescecane. Il mostro, che è giovanissimo, misura un metro e 38 cent. in lunghezza e pesa 16 chilogrammi.

Il proprietario e capitano della barcaccia dalla quale è stato pescato il pesce, si chiama Giovanni Vittori ed è nativo di Grado.

## I protestanti eterni

Il giorno 1 luglio alle 11.15 ant. presso il Tribunale amministrativo di Vienna verrà trattato il ricorso presentato dal dott. Giuseppe Tullio e consorti contro il Ministero dell'Agricoltura riguardo allo scioglimento del Consorzio acque dell'Agro monfalconese.

Il dott. Tullio è assai noto come avversario sistematico del progetto, che in onta alla sua accanita ed ingiustificata opposizione ha camminato e cammina verso il suo adempimento, come tutte le cose utili e veramente buone, che per quanto avversate, attraversate e inceppate, finiscono però per arrivar sempre alla meta. Solo che succede con rallentamento, e di questo danno sono responsabili gli inceppatori come di un ritardato beneficio.

# Cronaca Cittadina

## Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Giugno 23 Ore 8 — Termometro 18.6

Minima aperto notte 13.2 — Barometro 757

Stato atmosferico: bello

Vento: N. — Pressione crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima 25. Minima 12.7

Media 18.80 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

## Bollettino astronomico

| SOLE | | LUNA | |
|---|---|---|---|
| Leva ore Europa Centr. | 4.21 | Leva ore | 0.4 |
| Passa al meridiano | 12.8.28 | Tramonta | 13.55 |
| Tramonta | 19 59 | Età giorni | 23 |

## I nostri deputati

Ieri alla Camera il sottosegretario Serena ha risposto a una interrogazione rivoltagli dall'on. Gregorio Valle — (Vedi Parlamento nazionale — N. d. R.)

L'on. Marinelli è stato eletto negli uffici a commissario per il disegno di legge sull'istruzione secondaria.

L'on. Chiaradia, che ha preso parte quale delegato italiano al congresso postale internazionale di Washington, è ripartito per l'Italia.

### Il conte di Brazzà governatore di Candia?

Un telegramma da Parigi dice che la *Patrie* « crede sapere che nel caso in cui Numa Droz rifiuti il governo generale di Creta, lo si offrirebbe al conte di Brazzà, attuale direttore del Congo Francese.

La Russia, l'Italia e la Francia lo appoggierebbero. »

Il conte Pietro di Brazzà, che ora si trova al Congo, è nostro concittadino.

### Congresso di tipografi

Riceviamo da Treviso con preghiera di pubblicazione:

« Nel 13 settembre 1896 si riunirono in Belluno i tipografi di questa provincia e quelli della provincia di Treviso, allo scopo di discutere e deliberare sui mezzi ritenuti più opportuni per migliorare le condizioni tipografiche, tanto nell'interesse dei proprietari che in quello degli operai, di fronte alla sfrenata concorrenza che minaccia seriamente l'arte e l'industria tipografica.

« In questo primo convegno sorse l'idea di promuovere un Congresso Regionale Veneto, di tutti i tipografi ed arti affine da tenersi in Venezia nel corrente anno, ed a tal fine venne eletto un Comitato provvisorio composto dei sottoscritti.

« Nella seduta di questo Comitato tenutasi a Montebelluna il 15 novembre, si deliberava di promuovere una prima riunione a Venezia, per procedere alla nomina del Comitato ordinatore del Congresso, ritenendo che per la riuscita di questo, convenga anzitutto, che la scelta del Comitato ordinatore sia emanazione di una numerosa assemblea.

« Intervistato in merito anche qualche collega di Venezia, si ebbe piena adesione, per cui procedette il sottoscritto Comitato ad una terza riunione, che ebbe luogo a Valdobbiadene il 6 giugno corrente, nella quale si decise di chiedere a tutti i tipografi del Veneto, se l'idea del Congresso sia accolta favorevolmente; ritenendo che esso abbia per mira di conoscere i malanni a cui va soggetta la classe e quali ne possano essere i rimedi.

« Voglia quindi, Egregio Collega, affrettare la propria adesione, in seguito a cui sarà tosto fissato il giorno per la prima riunione a Venezia, nella quale si procederà alla nomina del Comitato direttivo e si stabiliranno le modalità principali del Congresso.

« S'intende da sè che, ove qualcheduno non possa intervenire personalmente alla seduta, potrà delegare altro collega a rappresentarlo.

« Il sottoscritto Comitato provvisorio spera che alla S. V. non isfuggiranno gl'immensi vantaggi che dagli ideati convegni e dalle proposte discussioni, debbano derivare all'arte troppo degradata, all'industria avvilita, alla mano d'opera male retribuita; e fa quindi sicuro assegnamento sull'opera concorde di tutti, perchè il Congresso debba riuscire veramente proficuo.

Il Comitato provvisorio

*Cavessago Federico* di Belluno
*Nardi Guglielmo* di Treviso
*Pulini Alvise* di Montebelluna

Il segretario

*Sebastiano Marcolin* di Treviso

**Collegio paterno**

Domani, alle ore 18, nella Palestra del Collegio Paterno, i Convittori daranno il Saggio annuale di Ginnastica.

Nel caso che nel pomeriggio di domani avesse a piovere, il saggio verrà protratto a domenica 27 corr. all' istessa ora.

**Mercato dei bozzoli**

Udine 23. Gialli e incrociati gialli da L. 2 a L. 2.75

Fino a tutto jeri furono pesati complessivamente 1774.60 chilogrammi.

S. Vito al Tagliamento, 21. Detti da L 2 45 a L. 2.60.

Gorizia, 22. Detti, da fior. 1 a fior. 1.16.

**Chiusura e balli negli esercizi pubblici**

La fissazione dell'orario di apertura e chiusura ordinaria e straordinaria spetta all'autorità di pubblica sicurezza e non al Sindaco. E se l'ora della chiusura è trascorsa, senza che essa sia avvenuta, l'esercente è sempre in contravvenzione, malgrado che l' osteria non sia aperta che materialmente, e non vi sia in essa alcuno nè altrimenti sia in esercizio.

Se però nell'osteria segua un ballo a porte chiuse non prestabilito, e senza partecipazione del pubblico, il ballo e privato, e non occorre la licenza dell'autorità di pubblica sicurezza.

Con queste decisioni (22, 23 aprile e 5 maggio 1807) la Cassazione di Roma si mostra tenera dell'ordine pubblico e della temperanza.

**Enciclopedia in vendita a un prezzo convenientissimo**

Trovasi vendibile un' *Enciclopedia Popolare Illustrata* diretta dal prof. Francesco Sabbatini. Editore Perino. Sono 1200 dispense legate in 10 grossi volumi in ottimo stato.

Chi desiderasse farne acquisto si rivolga all' Amministrazione del nostro giornale.

**Le avventure di una ragazza che dice essere nativa di Udine**

Circa tre anni fa capitò a Trieste in casa di un tale A. Ch. una ragazza che disse essere.... sua figlia.

Il Ch. rimase un po' sorpreso, ma ricordando d'aver fatto qualche scappatella durante la sua gioventù, pensò che quanto diceva la ragazza sarebbe potuto anche essere vero.

La moglie del Ch. propose al marito di tener in casa la sua supposta figlia, e così fu fatto.

Ora lasciamo la parola al *Piccolo* uscito ieri mattina.

« La fanciulla disse allora di chiamarsi Anna e niente altro, per cui dopo alcuni conciliaboli tenuti in famiglia, decisero di lasciarla passare per Anna Ch...

« Siccome però la nuova venuta, piombata li inaspettatamente come una donna ibseniana, non era buona a nulla, il neo padre dovette decidersi a lasciarla fare la ballerina — l'unica professione che le permettesse di lavorare non colla testa ma colle gambe. L'Annetta fu mandata alla scuola di ballo del signor V., mise su cappellino e ben presto si acclimatizzò con l'ambiente delle sue compagne. In famiglia viveva nella miglior armonia con tutti ed anzi si faceva voler bene. Ma anche con l'andare sulle punte dei piedi si può cadere... ammalate, e la giovanetta si buscò una buona gastro enterite, per la quale rimase qualche tempo in cura domestica. Sonnonchè, siccome la malattia minacciava di andare alquanto per le lunghe, i coniughi Ch. cercarono di persuaderla a recarsi dalla madre. Ma ciò — diceva l'Annetta — non era possibile.

— E perchè?

« — Perchè quando che son vignuda a zercar el papà — ella disse — mia mama, dopo aver copado uno in un albergo a Udine, la xe scampada con un anarchico suo complice! »

« Brrr! era una cosa da far venire la pelle d'oca. Evidentemente non si poteva lasciare quella povera giovinetta sulla strada, ma... che fare? Fu deciso di farla accogliere all'ospedale. Ma come? Con qual nome? Detto fatto, la accompagnarono al civico nosocomio, dove dichiararono a priori che la spesa necessaria sarebbe stata sostenuta dal padre. E la notificarono con questi dati: Anna Ch., d'anni 18, da Trieste, pertinente a Gradisca, casalinga, legittima, di Antonio Stradino, abitante in via delle Ombrelle N. 2. Ciò succedeva il 29 dello scorso mese. Ieri l'altro poi si presentava all'ospedale un agente di polizia il quale, recatosi nella II divisione ove la ragazza è degente, la sottopose a minuzioso interrogatorio.

« Dal canto loro i coniugi Ch. si presentavano ieri mattina al consolato l' Italia, presentando una fede di nascita della giovane, procuratasi affine di appurare come stessero le cose, giacchè avevano concepito il sospetto ch'ella li avesse ingannati.

« Sappiamo però che l'autorità investiga e che dopo l' interrogatorio, la ragazza, tuttora degente all'ospedale, dichiarò di essere: Anna Costenetto, da Udine, illegittima di Luigia, morta a Torino nel 1893. L'assassinio e la fuga con l'anarchico sarebbero dunque tutto un parto di fantasia. »

## CRONACA GIUDIZIARIA

### IN TRIBUNALE

**Processo sfumato**

Il processo intentato dall'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*, costituitasi P. C. cogli avv. G. Mazzega di Venezia e Gosetti di Udine, al *Cittadino Italiano* si è svolto ieri innanzi a questo Tribunale ed è finito col ritiro di querela per la dichiarazione seguente fatta dai due querelati, l'uno Direttore, l'altro gerente dello stesso *Cittadino Italiano*.

«Il *Cittadino Italiano*, in seguito alla querela sporta dall'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia* per l'articolo comparso nel numero 32 del giorno 10 febbraio 1897 ed in seguito ad intromissione di comuni amici, dichiara che da parte sua altro non fece che trascrivere nel giornale letteralmente la corrispondenza incriminata, senza però aver avuto animo di arrecare offesa alla correttezza ed onestà dell'amministrazione della *Gazzetta di Venezia*, che ritiene superiore ad ogni eccezione, tanto più che sentite le spiegazioni date dall'amministratore della stessa *Gazzetta*, il fatto in sè potrebbe essere stato un equivoco. »

*Dott. Giovanni Del Negro*
*Vittor Antonio*

**Un altro processo contro il « Cittadino Italiano »**

Probabilmente entro la prima quindicina del mese di luglio, si discuterà in Tribunale un altro processo contro il direttore ed il gerente del *Cittadino Italiano*, imputati del delitto di apologia del regicidio (art. 117 c. p.) per avere nel giornale dell'8 maggio scorso, e che fu sequestrato, pubblicata una asserita lettera in data 6 marzo 1880 di Garibaldi e diretta a Felice Pyat.

**Il processo contro la guardia di finanza che ferì un contrabbandiere**

Oggi si discute al nostro Tribunale il processo contro la guardia di finanza Donati Lugi della squadra volante di Udine che il giorno 4 febbraio c. a. feriva accidentalmente un contrabbandiere certo Cecutti Luigi con un colpo di rivoltella all'anca sinistra.

L' imputato Donati è difeso dall'avv. Schiavi e il Cecutti dall'avv. Franceschinis.

**Municipio di Udine**

LISTINO

*dei prezzi fatti sul mercato di Udine*

del giorno 22 giugno

| | | | |
|---|---|---|---|
| Granoturco | da L. 10.50 a 11 50 | all'ett. |
| Segala nuova | » 7.50 a 9.50 | » |
| Fagiuoli di pianura | » 15 — a 16.— | » |
| Fagiuoli alpigiani | » 27.— a —.— | » |

FORAGGI e COMBUSTIBILI

| | | senza dazio da | senza dazio a | con dazio da | con dazio a |
|---|---|---|---|---|---|
| Fieno della alta I | L. | 5.20 | 5.40 | 6.20 | 6.40 |
| » » II | » | 4.60 | 5 — | 5.60 | 6.— |
| Fieno della bassa I | L. | 4.30 | 4.50 | 5.30 | 5.50 |
| » » II | » | 3.75 | 4.25 | 4.75 | 5.25 |
| Paglia da lettiera | » | 3.— | 3.60 | 3.50 | 4.10 |
| Medica | » | 4.50 | 5.60 | —.— | —.— |
| Legna tagliate | » | 2.05 | 2.15 | —.— | —.— |
| » in stanga | » | 1 65 | 1.90 | —.— | —.— |
| Carbone legna I | » | 7.— | 7.40 | —.— | —.— |
| » » II | » | 6.20 | 6.40 | —.— | —.— |

POLLERIE

| | peso vivo |
|---|---|
| Galline | L. 1.10 a 1.15 al chilog. |
| Oche | » 0.55 a 0.70 » |

BURRO, FORMAGGIO E UOVA

| | |
|---|---|
| Burro | da L. 1.60 a 1.70 al chilo |
| Pomi di terra | » 10.— a 12 — al quint. |
| Uova | » 0.60 a 0.63 alla dozzina |

FRUTTA

| | |
|---|---|
| Ciliege | lire —.12 a —.45 al quint. |
| Fragole | » —.50 a —.55 » |
| Lampone | da L. —.80 a —.— » |
| Pesche | » 1.25 » 1.60 » |
| Uva crispina | » —.25 » —30 » |
| Uva ribes | » —.25 » —.30 » |

**Il matrimonio di un gigante in Parigi**

Grande emozione, sabato scorso, in una via del sobborgo di Pautin, a Parigi, in occasione del matrimonio d'un gigante. Dalle 10 alle 11 una folla enorme si pigiava dinanzi alla casa segnata dal numero 27; tutte le finestre dei vicinato erano piene di curiosi.

Questo gigante non era ignoto ai parigini, essendo stato mostrato in molte fiere suburbane sotto il nome di « Gigante aragonese » ovvero « Colosso della montagna. » E' d'origine spagnuola: misura metri 2,29 d'altezza, secondo gli affissi, ma in realtà non è alto che metri 2,19. Conta 24 anni d'età.

Pesa 178 chili: il suo pollice come una moneta da 5 lire d'argento; una moneta da 10 centesimi passa nel suo anello. Le sue scarpe, che furono esposte, durante alcuni giorni, nella bacheca d'un calzolaio, furono oggetto di viva curiosità per le loro dimensioni: 41 centimetri di lunghezza su 16 di larghezza.

La sposa, gentile ragazza del quartiere, in età di 17 anni, e di media statura, sembrava lietissima.

Particolare curioso: la partenza del corteo nuziale si effettuò fra i concerti di corni da caccia, suonati da cinque musicanti comodamente seduti in un *landau*, che precedeva la vettura della sposa.

## Telegrammi

### LE FESTE DI LONDRA

**Il grande corteo**

Londra, 22. Misure di precauzioni furono prese per assicurare la protezione della Regina nella traversata della città nell'odierna processione. I socialisti e gli anarchici sono rigorosamente sorvegliati.

L'andata della Regina dal palazzo di Buckingam alla cattedrale di S. Paolo riuscì grandiosamente splendida; il tempo era magnifico.

La Regina è uscita dal palazzo alle ore 11 15 fra le salve dell'artiglieria e le acclamazioni della folla enorme che si pigiava dappertutto.

Il corteo reale accompagnante la Regina da Buckingham Palace alla cattedrale di S. Paolo, passò per Constitution Hill, Piccadilly, Saint James Street, Pall mall Strand, Fleet-street, Ludgate Hill, S. Paolo.

Il corteo era formato da truppe inglesi di tutte le armi; poi venivano i generali e ajutanti, le deputazioni militari estere, le deputazioni degli ufficiali delle truppe indiane.

Seguivano quindi 16 carrozze di cui cinque cogli inviati esteri, la 6 e 7 con dame e gentiluomini di Corte, altre 9 colle principesse e i principi reali inglesi ed esteri.

Nella sedicesima carrozza, cioè nel posto d'onore erano l'imperatrice Federico, la Principessa di Napoli, la principessa Luisa, il duca di Sassonia Coburgo Gotha.

Agli sportelli della carrozza cavalcavano due scudieri di Corte.

Le carrozze delle principesse erano tirate da 4 cavalli alla Daumont.

Veniva quindi la scorta coloniale nel seguente ordine: Cavalleria del Canadà, le guardie di polizia a cavallo del Canadà, i moschettieri a cavallo, i lancieri della Nuova Galles del Sud, Vittoria, Zelanda, Queensland, Capo, Australia del Sud, Natal, Trinidad, gli Zaptiè di Cipro coi primi ministri del Canadà, della Nuova Galles del Sud, della Nuova Zelanda, del Capo, dell'Australia occidentale.

Reparto di truppe a piedi di Malta, Canadà Australia occidentale, Trinidad, Borneo, Giamaica, ecc.

Venivano poi un drappello di guardie reali, trentasei principi reali inglesi ed esteri seguiti dai loro aiutanti di campo gli ufficiali di ordinanza con una scorta di truppe regolari indiani.

Il Principe di Napoli era in prima linea, al suo seguito gli ufficiali della sua casa e l'addetto militare dell'ambasciata inglese a Roma generale Ferrero.

Veniva indi il comandante capo maresciallo Wolseley, poscia la Regina Vittoria in splendida carrozza tirata da otto cavalli alla Daumont con postiglione e staffieri. La Regina aveva di fronte la principessa di Galles e la principessa Cristiano. A destra della carrozza reale cavalcavano il principe di Galles, il duca di Connaught, a sinistra il duca di Cambridge.

Seguivano immediatamente la carrozza reale un ufficiale portante lo stendardo reale con un gruppo di ufficiali di scorta e dignitari di Corte.

Chiudevano il corteo guardie di polizia irlandesi a cavallo e uno squadrone di guardie reali.

Il corteo giunse a S. Paolo alle 12.12. La cerimonia religiosa si è compiuta secondo il programma senza incidenti.

Finita la cerimonia religiosa, il corteo tornò nello stesso ordine a Buckingham Palace per la via sud di Londra.

**I rappresentanti del sultano esclusi dal Corteo**

Londra 22. I delegati turchi non parteciparono al corteo per espressa volontà della Regina che avvertì l'ambasciatore turco che la loro presenza sarebbe stata sconveniente. La deliberazione fu presa in seguito a formale proteste di personaggi influentissimi che avvertirono la Regina che la presenza degli inviati del Sultano sarebbe considerata come una vergogna.

(Questa decisione veramente umanitaria e liberale onora immensamente la Regina Vittoria. *N. d. R.)*

**Voci di abdicazione**

Londra, 22. Correva voce sparsa, da un agenzia locale, che la Regina abdicherebbe in favore del principe di Galles. Però i circoli ufficiali non prestano nessuna fede a questa voce.

## Bollettino di Borsa

Udine, 23 giugno 1897

| | 22 giug. | 23 giug. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti ex coupons | 99.15 | 99.05 |
| » fine mese | 99.27 | 99.25 |
| detta 4 1/2 » | 108.50 | 108.25 |
| Obbligazioni Asse Eccls. 5 % | 99.— | 99.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie Meridionali ex coup. | 312 — | 312 50 |
| » Italiane 3 % | 307.— | 307.— |
| Fondiaria d' Italia 4 % | 485.— | 485.— |
| » » » 4 1/2 | 503.— | 502.— |
| » Banco Napoli 5 % | 427.— | 427.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 469 — | 469.— |
| Fondi Cassa Risp. Milano 5 % | 514.— | 514 — |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d' Italia ex coupons | 742.— | 744 — |
| » di Udine | 125.— | 125 — |
| » Popolare Friulana | 130. — | 130.— |
| » Cooperativa Udinese | 33. — | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1300.— | 1300.— |
| » Veneto | 26[illegible].— | 262.— |
| Società Tramvia di Udine | 65.— | 65.— |
| » ferrovie Meridionali | 715.— | 712.— |
| » » Mediterranee | 532.50 | 531.— |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia chequè | 104.45 | 104.70 |
| Germania » | 128.75 | 129.10 |
| Londra | 26.22 | 26.31 |
| Austria - Banconote | 219 90 | 2.20.— |
| Corone in oro | 109.— | 1.10.— |
| Napoleoni | 20 84 | 20.90 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi | 95.60 | 95 25 |
| | —.— | —.— |

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 23 giugno **104.32.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

# ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

*Costa L. 4 la bottiglia.*
*Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent.* 80.

*Si spediscono 2 bottiglie per L.* 8 *e 3 bottiglie per L.* 11 *franche di porto.*

# KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO
di ANGELO MIGONE e C.
*Via Torino 12, Milano*

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

**KOSMEODONT-MIGONE**

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.

*Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25. — Per un ammontare di L.* 10 *franco di porto.*

**I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.**

Deposito generale **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, — *MILANO.*

---

# LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION
## al Congresso Medico in Roma
**(Aprile 1894)**

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

**Un lembo di Venezia a Roma.** — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dei visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissima fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

---

UNICHE MEDAGLIE D'ORO conferite alla Profumeria nella Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92 e nell'Esposizione Italo-Americana di Genova 1892 — MEDAGLIA D'ARGENTO dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 1892 — UNICO DIPLOMA DI ONORE all'Esposizione Internazionale di Monaco 1893 — e Chicago 1893.

# SI REGALANO
## 1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli Zempt**, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli Prezzo in provincia lire 6.

# Avviso alle Signore
## DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli.

Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in **Udine**, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio ed in tutta Italia dai principali Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

---

Premiate Fabbriche
# E. FRETTE e C. - MONZA
Filiali: MILANO - ROMA.

*Cretonnes* stampati finissimi, Metri 3.50 per L. 3.85.

*Telerie, Tovaglierie, Asciugamani*
— Specialità della Casa. —

Asciugamani „Spugna„

Biancheria confezionata per Signora.

Accappatoi „Spugna„

*Campioni e Cataloghi*
*gratis e franco dietro richiesta.*

---

# SPECIALITÀ
vendibili presso
# L'UFFICIO ANNUNZI
**del GIORNALE DI UDINE**
Via Savorgnana n. 11

**Cosmetico-tintura.** Usate il *Cerone americano* che è l'unica tintura solida a forma di cosmetico preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltrechè tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile ed evita il pericolo di macchiare. Il *Cerone americano* è composto in midollo di bue che rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge il biondo, castano e nero perfetto. Un pezzo di elegante astuccio L. 3,50.

---

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO
Anno XIX - 1897

# MARGHERITA
GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE
## di gran lusso, di mode e letterature

**È il più splendido e più ricco giornale di questo genere**

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovuti alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava, Egre Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sul governo della casa, scritte da una signora esperta della vita e delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna dei nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al **salotto di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

**Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate**

**Anno, L. 18, - Sem; L. 10, - Trim, L. 5. (Estero, Fr. 24)**

**Una Lira il numero**

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

**Centesimi 50 il numero**

**Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)**

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di « Ed. De Amicis. » Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. « Il sorbetto della Regina, » romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di « Corrado Ricci. » Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

---

# Polvere dentifricia

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a L. 1 la scattola grande e a cent. 50 la piccola.

---

# BICICLETTE DE LUCA

**Modelli ultimissime NOVITÀ**
**Costruzione accurata e solidissima**
**Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno**

**RIPARAZIONI E RIMODERNATURE**
**PEZZI DI RICAMBIO**
**Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.**
**Nichelature e Verniciature**
**Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro**

**Noleggio Velocipedi**
Via Gorghi, 14 - Udine

---

# GL' INSETTICIDI
più energici - pratici - economici sono
# LA RUBINA E LA PITTELEINA
(BREVETTATI DAL R. GOVERNO)
della più volte premiata Ditta A. PETROBELLI e C. in Padova
*Più centinaia di certificati di buona riuscita*
**Catalogo gratis con 100 incisioni.**
dietro semplice richiesta diretta alla Ditta
**GIACOMO MASCHIO**
**PADOVA**
Rappresentanze e depositi
in tutte le principali Città e capoluoghi.

---

## Nuova scoperta
# Tintura Egiziana
ISTANTANEA
per tingere Capelli e Barba
in castano e nero.

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; preparata con aromi e sostanze organiche vegetali; **l'unica** priva di nitrato d'argento, di Piombo, di Rame, ecc.; la **sola** che ridona il primitivo e naturale colore ai **capelli** ed alla **barba** istantaneamente senza macchiare la pelle, nè la biancheria; **nessun'altra tintura** può dare tali mirabili risultati; **nessuna tintura** agisce senza lasciarne le traccie; **nessuna tintura** è di così facile applicazione.

Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato.

**Prezzo della scatola modello grande L. 4,—**
» » » piccolo » **2,50**

Deposito generale presso la Ditta proprietaria e fabbricante

**ANTONIO LONGEGA S. Salvatore N. 4825 - VENEZIA**

Vendesi dai principali Parrucchieri e Profumieri del Regno
Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del « *Giornale di Udine.* »